

COINVOLTI 120 ISTITUTI, 600 I DOCENTI FORMATI

A scuola i compiti, a casa le lezioni La classe capovolta funziona

DI EMANUELA MICUCCI

A scuola si fanno i compiti, a casa si segue la lezione. È la flipped classroom, la classe capovolta, a cui è stato dedicato, la scorsa settimana a Roma, il primo convegno nazionale dalla Fondazione Mondo Digitale e dall'associazione Flipnet. Studiato appositamente per i nativi digitali, il nuovo metodo di insegnamento prevede che gli studenti a casa assistano e studino prime le lezioni preparate dai docenti attraverso video tutorial o podcast attraverso il proprio pc o tablet, mentre in classe con l'insegnante fanno gli esercizi e attività o lavorano in gruppo, usando computer, tablet o smartphone.

Si inverte, quindi, il luogo dove si segue la lezione (casa) con quello in cui si studia e si fanno i compiti (classe). «Quando i ragazzi si abituano a guardare a casa i video, ci si ritrova con una classe che ha già una formazione di base e rimane così più tempo per la didattica laboratoriale, la raccolta dei dati, la collaborazione e l'approfondimento», spiega **Maurizio Maglioni**, docente di chimica all'alberghiero Domizia Lucilla di Roma, esperto della metodologia. Dalle prime 10 scuole pioniere nel gennaio 2014 del flipped learning, oggi la flipped

classroom coinvolge in Italia 120 istituti e 600 insegnanti formati in un anno con corsi bimestrali di didattica capovolta. Alla onlus Flipnet hanno aderito 200 persone e 4.750 sono gli iscritti al gruppo Facebook. «Gli insegnanti italiani sono pronti a questa innovazione - osserva il linguista **Tullio De Mauro** - e un giorno se ne accorgerà anche il ministro dell'istruzione».

I vantaggi della didattica capovolta?

Una scuola più inclusiva, più laboratoriale e che darà più spazio al lavoro di gruppo e alla scrittura. Infatti, nella classe capovolta il tempo è riorganizzato: si riduce quello per la lezione frontale e per correggere i compiti assegnati a casa, perché gli esercizi si fanno in classe, e si dedica l'inizio della lezione a rispondere ai dubbi sui video visti autonomamente a casa e la maggior parte del tempo si svolgono attività pratiche. «La classe», spiega **Paolo Ferri** della Bicocca di Milano, «diventa il luogo in cui lavorare secondo il metodo del problem solving cooperativo a trovare soluzione a problemi. Anche la valutazione è capovolta: «Il focus si sposta dalla prestazione ai processi cognitivi ed extracognitivi con una pluralità di strumenti valutativi: una valutazione diffusa», illustra **Mario Castoldi** dell'Università di Torino.

—© Riproduzione riservata—